

Laura Dall'Olio

«Ho incontrato un sacerdote tedesco, pellegrino come me, che ha saputo toccare le corde giuste e ha riaperto porte che avevo chiuso da tempo, così dopo 30 anni mi sono ritrovato in chiesa a confessarmi e a fare la comunione»: Andrea Bandini, imolese 51enne che su Facebook ha tenuto un diario del suo cammino verso Santiago di Compostela, non aveva intenzione di condividere le sue emozioni, ma solo di raccontare la cronaca di quest'avventura che qualcuno vive anche solo come sfida sportiva. Poi qualcosa è cambiato.

Delle difficoltà di trovare un posto per il suo amato cane Maffy avevamo accennato in un articolo pubblicato poco dopo la sua partenza (vedi *Il Nuovo Diario Messaggero* del 19 ottobre pag. 11), ma il bello doveva ancora arrivare (nella foto Bandini in compagnia di Maffy lungo il cammino).

«Del cammino di Compostela me ne aveva parlato un amico quattro anni fa: mi incuriosì e decisi che l'avrei fatto al compimento dei 50 anni. Prima di partire però mi ero preparato solo a livello fisico e organizzativo: avevo letto un po' di commenti su alcuni blog, ma dal momento che in tutti sembrava di dover arrivare al Paradiso avevo smesso di consultarli per non crearmi false aspettative. Sono partito piuttosto baldanzoso, anche se poi devo ringraziare una brutta tendinite che per cinque giorni mi ha fatto rallentare il passo: non mi sono mai fermato, ma sono andato avanti solo per forza di volontà».

Eppure per Bandini è stato proprio grazie alla tendinite, alle piogge battenti e al freddo che «sono riuscito a entrare in contatto con la parte più interiore di me stesso e a trovare una serenità e una lucidità che non avevo mai avuta. Grazie a questo una volta tornato a casa sono riuscito ad affrontare questioni personali che mi trascinavo da decenni e anche ora che mi ritrovo a vivere un periodo molto difficile per la mia impresa cerco di non perdere mai la serenità e la lucidità così faticosamente guadagnate. Chi ha seguito il mio diario su Facebook ha detto che anche solo leggendo i resoconti quotidiani si vede un cambiamento in me».

Il cammino vero e proprio è finito il 2 novembre ma Bandini si è concesso anche qualche giro in treno da turista prima di rientrare a Imola il 15 novembre.

Gli incontri e le testimonianze di affetto da parte di altri pellegrini che a

«Sono tornato in chiesa a confessarmi dopo 30 anni»



Andrea Bandini racconta le emozioni vissute lungo i 900 chilometri del cammino di Santiago di Compostela

con gli altri pellegrini si crea subito una grande sintonia... Una delle mattine in cui ero più abbattuto mi sono ritrovato sul tavolo in cui mi avevano servito la colazione delle frecce di cartone colorate di giallo: ho chiesto cosa fossero e mi hanno

detto che sono un segno di auspicio per chi fa il cammino lasciate da chi lo ha già fatto... è stato un bel segno».

È quella freccia gialla Bandini l'ha anche disegnata davanti alla sua casa di Castel Rio, dove ora che è tornato si rifugia spesso per continuare a fare qualche camminata: «Mi sento ancora in una bolla, sospeso in quella che è la dimensione del pellegrino, e sento il bisogno di continuare a camminare... anche dentro me stesso».

Bandini hanno aperto il cuore, ricorda, sono stati tanti lungo i 900 chilometri percorsi: «Ci sono stati due ragazzi che pur di stare con me solo per tre ore a vedere la bellezza dell'oceano hanno fatto tre tappe di complessivi 90 km in due giorni. Ma è difficile esprimere quello che si prova in un'esperienza come questa: chi come me ha superato i 50 anni si trova a fare un primo bilancio della propria vita e a parlare con persone appena incontrate anche delle cose più intime, perché